

pluriennale, con rigide regole di rendicontazione delle spese, a fronte di entrate spesso disponibili per intero fin dall'inizio.

7.4.1 Il risultato di amministrazione vincolato per spese di personale

Un'ulteriore quota del risultato, pari a euro 44.507.488, è vincolata alla copertura di "*spese per il personale*", facendo seguito ad analoghi cospicui vincoli registrati in esercizi precedenti (euro 43.136.676 a fine 2017; euro 40.809.585 a fine 2016). La Nota integrativa ricorda come siano diverse le cause che hanno determinato, nel tempo, un sensibile incremento di questa quota di avanzo.

Innanzitutto, incide in misura notevole l'accantonamento per il trattamento di fine rapporto e/o di fine servizio, che, alla data del 31 dicembre 2018, ammontava complessivamente ad euro 29.687.226. In proposito, la Direzione generale sta verificando quali siano stati i criteri finora adottati ai fini della quantificazione dell'importo annuale del predetto accantonamento (pari a euro 2.300.000) e se i trattamenti di fine rapporto o di fine servizio corrisposti ai singoli dipendenti collocati in quiescenza siano stati effettivamente prelevati dal fondo in parola o da autonomi stanziamenti di bilancio.

Un'altra voce che incide sensibilmente sul risultato di amministrazione vincolato è lo stanziamento destinato all'erogazione dei sussidi al personale, espressamente previsti dalle vigenti norme contrattuali. Il predetto stanziamento viene calcolato annualmente, in misura percentuale del "monte salari", ma le fattispecie previste in sede di contrattazione collettiva nazionale integrativa consentono di accedere in minima parte a questo fondo (a destinazione vincolata), producendo una capacità di spesa nettamente inferiore rispetto all'entrata.

Una parte più consistente è derivata dall'impossibilità di applicare, per gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018, gli istituti contrattuali che non hanno carattere fisso e continuativo, previsti sia dai "*Fondi per il trattamento economico accessorio del personale inquadrato nei livelli compresi tra il quarto e l'ottavo*" che dai "*Fondi per il trattamento economico accessorio del personale inquadrato nei livelli compresi tra il primo ed il terzo*", in quanto, nella maggior parte dei casi, i contratti integrativi, che ne devono definire le modalità di utilizzo non sono stati stipulati (nè, pertanto, certificati dal Collegio dei revisori dei conti e sottoposti all'esame dei ministeri vigilanti, ex art. 40-bis, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001). Al 31 dicembre 2018, il predetto

avanzo ammontava, relativamente al primo fondo sopra citato, a euro 3.313.132, e, per il secondo, a euro 2.688.179.

Peraltro, in data 4 giugno 2019 sono pervenute le note del 30 maggio 2019 e del 4 giugno 2019 con le quali il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e quello della Funzione Pubblica hanno formalmente comunicato l'esito positivo dei controlli relativi alle ipotesi dei Contratti collettivi nazionali integrativi che definiscono le modalità di utilizzo del trattamento economico accessorio del personale inquadrato nei livelli compresi tra il quarto e l'ottavo per gli anni 2015 e 2016, già certificati dal Collegio dei revisori.

Risulta ancora da concludere, invece, il procedimento di costituzione dei fondi e di contrattazione integrativa relativa agli anni 2017, 2018 e 2019, nonché gli analoghi adempimenti per il personale dei livelli I-III.

La rimanente parte della ridetta quota di avanzo sarebbe da imputare a previsioni di spesa del personale eccessivamente prudenziali, stratificatesi nel tempo, in assenza di un'analisi puntuale delle diverse voci che contribuiscono alla sua quantificazione, profilo sul quale la Direzione generale è intervenuta al fine di migliorare l'approccio metodologico, e che ha consentito di svincolare una prima quota di risultato già in sede di approvazione del bilancio 2018.

7.4.2. L'avanzo libero

L'avanzo libero, pari a 6,319 milioni di euro, ha registrato, a fine 2018, un cospicuo incremento rispetto ai due esercizi precedenti (in cui era stato pari a 1,2 ed a 1,5 milioni di euro), in particolare derivante dalle economie di spesa rilevate dall'Amministrazione centrale (per 5,625 milioni di euro) conseguenti anche all'attività di analisi condotta dalla Direzione generale sui vincoli apposti in precedenza.

In proposito, la delibera del Consiglio di amministrazione n. 47 del 4 luglio 2019, di approvazione del bilancio 2018, non ha proceduto alla destinazione di tale somma, che è intervenuta, invece, con la successiva delibera CdA n. 52 del 23 luglio 2019, secondo lo schema riportati nella tabella che segue. Con tali destinazioni di risorse, l'Amministrazione ha inteso, fra l'altro, superare o alcune irregolarità finanziarie, su cui si è già relazionato, rilevate, in particolare, dal Collegio dei revisori dei conti.

Tabella 12 - Avanzo libero

Destinazione	Importo	Motivazioni
Accantonamento 2019 a TFR o TFS	1.300.000³³	L'importo è stato calcolato dal competente Ufficio II della Direzione generale, seguendo una stima presuntiva, effettuata sulla base delle informazioni disponibili e di alcuni parametri
Fondo rischi e oneri	202.158	Accantonamento a copertura dei residui attivi di difficile esazione (importo aggiunto a quello già accantonato, pari a euro 1.384.860)
Fondo di riserva	412.000	A integrazione di quello già stanziato in sede di bilancio di previsione 2019
Versamenti a entrata bilancio dello Stato	2.825.368	Copertura finanziaria dei versamenti, relativi ad anni pregressi, previsti da art. 67, comma 6, d.l. n. 112/2008, convertito da legge n. 133/2008 (verbale congiunto MEF-MIUR-INAFA del 9 luglio 2019)
Ricerca scientifica	1.580.070	Assegnazione a Direzione scientifica per le esigenze della ricerca, in particolare di base
Totale	6.319.597	

7.5 Il conto economico

Il conto economico 2018 è stato elaborato riclassificando le scritture finanziarie in base ai criteri della contabilità economico-patrimoniale, tramite un abbinamento che collega, in base al piano integrato dei conti, ciascun conto ad un capitolo finanziario.

La tabella che segue riporta le voci 2018 ed il confronto con il precedente esercizio 2017.

³³ La citata deliberazione del CdA dell'INAFA n. 52/2019 prevede, letteralmente, la destinazione di 2,3 milioni di euro, di cui, tuttavia, 1 milione di euro da prelevare dal fondo di riserva, previo reintegro di quello in quel momento stanziato. Appare, pertanto, maggiormente aderente alla realtà contabile indicare la destinazione di 1,3 milioni di euro, che, unitamente, alle altre assegnazioni conduce all'importo totale di euro 6.319.597, apri all'avanzo non vincolato emergente dal risultato di amministrazione al 31 dicembre 2018.

Tabella 13 - Il conto economico

	2017	2018	Variazione percentuale
Valore della produzione			
- Proventi da prestazioni e vendite beni e servizi	703.196	859.864	22,28
- Proventi da trasferimenti e contributi	123.784.996	135.097.778	9,14
- Altri ricavi e proventi diversi	273.565	377.824	38,11
Totale valore della produzione	124.761.758	136.335.466	9,28
COSTI DELLA PRODUZIONE:			
- Materie prime, sussidiarie, consumo e merci	2.347.745	2.583.363	10,04
- Per servizi	18.536.688	21.346.648	15,16
- Per godimento beni di terzi	1.245.863	1.340.503	7,60
- Per il personale	71.902.428	75.045.170	4,37
- Oneri diversi di gestione	4.669.240	5.170.893	10,74
- Ammortamenti e svalutazioni	4.499.465	4.418.026	-1,81
- Trasferimenti e contributi a terzi	19.976.754	24.138.720	20,83
- Accantonamenti per rischi ed oneri	0	0	0
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	123.178.185	134.050.578	8,83
Differenza tra valore e costi della produzione	1.583.573	2.284.888	44,29
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI:			
- Interessi ed altri oneri finanziari	172.697	163.689	-5,22
- Proventi finanziari	1.094	0	-100,00
Totale proventi ed oneri finanziari	-171.603	-163.689	-5,81
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE			
- Rivalutazioni	0	0	0
- Svalutazioni	0	0	0
Totale rettifiche di valori	0	0	0
PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI:			
- Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo	108.958	390.346	258,25
- Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo	407.151	287.957	29,28
Totale delle partite straordinarie	298.193	-102.288	134,34
Risultato prima delle imposte	1.710.163	2.018.910	18,05
Imposta dell'esercizio	0	0	0
Avanzo/Disavanzo economico	1.710.163	2.018.910	18,05

Tra le voci più significative, appare meritevole di menzione l'incremento registrato dai ricavi derivanti da trasferimenti e contributi (pari a oltre 135 milioni di euro, a fronte dei 123,78 del 2017), mentre le altre voci di ricavo, largamente minoritarie sul piano percentuale, rimangono sostanzialmente stabili.

Fra le voci dei costi della produzione (che registrano un incremento complessivo, fra 2017 e 2018, di circa 11 milioni di euro, pari al 8,83 per cento), devono essere segnalati gli aumenti

delle voci relativi ai servizi (per quasi 3 milioni, pari al 15,16 per cento) ed al personale (per poco più di 3 milioni di euro, pari al 4,37 per cento).

Le altre voci (in particolare, oneri finanziari e gestione straordinaria), in ragione del non rilevante importo in termini assoluti, non impattano sul risultato economico finale dell'esercizio, che chiude con un utile/avanzo economico pari ad oltre 2 milioni di euro (a fronte degli 1,71 milioni del 2017 e degli 1,23 del 2016) e si discosta solo lievemente da quello della sola gestione operativa (2,28 milioni di euro nel 2018, a fronte di 1,58 nel 2017)

Come accennato la gestione finanziaria presenta un saldo negativo di 163 mila euro (172,7 mila nel 2017), tutti derivanti da interessi passivi su finanziamenti. In base a quanto riportato nella Nota integrativa, alla data del 31 dicembre 2018 risultavano accesi due soli mutui. Un primo, pari a 2 milioni di mezzo di euro, di durata trentennale contratto nel 2006 con la Cassa Depositi e Prestiti finalizzato alla realizzazione, presso l'Osservatorio astronomico di Cagliari, del "*Sardinia Radio Telescope*". Il relativo importo risulta erogato, per 1,133 milioni di euro nel 2009 e per i restanti 1,366 milioni nel 2018, previa presentazione di rendiconto delle spese sostenute. Invece, il piano di ammortamento, comportante nel 2018 un impegno finanziario complessivo pari a 148 mila euro (di cui 80,9 mila per interessi e 67,3 di quota capitale), risulta attivo sin dal 1° gennaio 2007. L'opera, avviata nel 2009, risulta conclusa nel 2018 e collaudata.

Il secondo mutuo, di importo pari a 2,523 milioni di euro, di durata ventennale, risulta stipulato sempre con Cassa Depositi e Prestiti, ma è stato erogato in unica soluzione quasi contestualmente alla stipula (avvenuta nel 2008). Il piano di ammortamento ha comportato nel 2018 un impegno finanziario complessivo pari a 201 mila euro (di cui 82,7 mila per interessi e 118,2 di quota capitale).

La gestione straordinaria chiude con un saldo negativo pari a 102 mila euro, derivante, in particolare, dall'incidenza delle "*altre sopravvenienze passive*" per 337 mila euro. Si tratta di oneri derivanti dagli accordi sottoscritti fra INAF e Agenzia spaziale italiana, che, in ragione di una convenzione intervenuta nel 2018, che ha precisato le modalità di contabilizzazione, dovrebbe permettere la riduzione di emersione sopravvenuta di passività.

7.5.1 Gli accantonamenti ed i fondi per rischi e oneri

Le voci di conto economico, sopra riassuntivamente rappresentate, non riportano alcun accantonamento a titolo di rischi (da contenzioso, per concessione di garanzie personali, etc.) o oneri (per rinnovo contrattuale personale dipendente, etc.)³⁴.

Analogamente lo stato patrimoniale, analizzato al successivo paragrafo, non riporta alcun importo a titolo di fondo rischi e oneri.

Espone, invece, euro 1.384.841, a titolo di “*altri fondi*”, quale svalutazione dei crediti vantati per progetti di ricerca, finanziati dal Ministero. Principalmente, si tratta di due posizioni, una prima del valore di euro 840.429 ed una seconda di euro 387.780.

Per quanto concerne lo stato del contenzioso di cui è parte l'Istituto, al rendiconto 2018 è stata allegata una specifica relazione, a firma del Responsabile del Servizio affari legali. In base a quanto emergente da quest'ultima, il contenzioso attualmente pendente, quasi esclusivamente con il proprio personale, non appare foriero di rischi di condanna che possano pregiudicare gli equilibri di bilancio dell'Istituto. Tuttavia, appare opportuno, in prospettiva, procedere ad un accantonamento, che possa, confluendo nell'apposito fondo, garantire la copertura di eventuali oneri, riducendo il rischio di emersione di sopravvenienze passive.

Analoga operazione andrebbe operata, naturalmente, nelle scritture finanziarie, con confluenza dello stanziamento di spesa effettuato nel bilancio di previsione a titolo di accantonamento nella quota vincolata del risultato di amministrazione.

7.5.2 Gli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto

Nello stato patrimoniale dell'INAF al 31 dicembre 2018 risulta esposto un fondo per trattamento di fine rapporto (relativo al personale non iscritto, a fini previdenziali, all'apposita cassa gestita dall'INPS, ex INPDAP, per i quali vengono versati i prescritti contributi previdenziali), pari a euro 30.632.518. Tuttavia, nel conto economico 2018 non risulta effettuato alcun accantonamento, per l'esercizio di competenza, a tale titolo (né analogo accantonamento compare nella parte spesa del bilancio di previsione finanziario)

³⁴ Per quanto riguarda gli oneri per rinnovo contrattuale dei dipendenti, nel 2019, con delibera CdA n. 85 del 26 novembre 2019, è stata accantonata la somma di euro 721.339,29.

In proposito, il Collegio dei revisori dei conti, nel verbale n. 20 del 10 settembre 2019, nell'esaminare la delibera CdA n. 52 del 23 luglio 2019, di distribuzione dell'avanzo libero risultante dal risultato di amministrazione al 31 dicembre 2018, ha espresso parere non favorevole in considerazione della mancata destinazione di quota dell'avanzo in parola alla integrale copertura dell'accantonamento annuale a titolo di TFR dei dipendenti (in termini il precedente verbale n. 19 del 22 luglio 2019), prevedendo, invece, che una quota parte dell'importo da utilizzare per il trattamento di fine rapporto e/o fine servizio, pari ad 1 milione di euro, venga prelevata dal *"Fondo di riserva"*.

Il Collegio dei revisori ha sottolineato la necessità di superare la prassi sin qui seguita, provvedendo all'accantonamento annuale delle risorse necessarie per il TFR in sede di predisposizione del bilancio di previsione.

Nella medesima occasione, ha chiesto di conoscere le risultanze delle verifiche sulla correttezza della quantificazione dell'importo annuale del predetto accantonamento (e, di conseguenza, di quello complessivo del fondo), come da attività avviata dalla Direzione generale.

L'INAF, con delibera CdA n. 52 del 23 luglio 2019, ha destinato parte del risultato di amministrazione registrato al 31 dicembre 2018 (nello specifico, 1,3 milioni di euro), all'accantonamento delle quote di TFR e TFS relative al 2019, integrando tale importo con un ulteriore milione di euro, prelevato dal fondo di riserva (delibera CdA n. 60 del 27 settembre 2019).

7.6 Lo stato patrimoniale

La seguente tabella illustra i dati dello stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, raffrontati a quelli esistenti al termine del precedente esercizio.

Tabella 14 - La situazione patrimoniale

ATTIVITA'	2017		2018	
	Parziali	Totali	Parziali	Totali
A) Crediti verso soci o per fondo di dotazione	0	0	0	0
B) Immobilizzazioni:		47.856.127		49.033.016
Immateriali	557.438		947.946	
Materiali	47.198.089		47.984.469	
Finanziarie	100.600		100.600	
C) Attivo circolante:		150.278.737		155.257.565
Rimanenze	0		0	
Crediti (residui attivi)	11.315.513		17.890.621	
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0,00		0	
Disponibilità liquide	138.963.223		137.366.944	
D - Ratei e Risconti:		0		0
TOTALE ATTIVITA'		198.134.864		204.290.582
PASSIVITA'				
A -Patrimonio netto		125.065.252		127.084.252
Fondo di dotazione	0,00			
Riserve (da utili)	123.355.090		125.355.089	
Avanzo/Disavanzo economico dell'esercizio	1.710.163		2.018.910	
Fondi per rischi ed oneri e altri fondi		1.384.841		1.384.841
Trattamento di fine rapporto		28.153.106		30.632.518
Debiti (residui passivi)		18.408.207		19.340.087
Da finanziamento	3.605.350		4.786.628	
Verso fornitori	3.908.828		3.750.237	
Per trasferimenti	311.207		594.923	
Tributari	2.771.609		2.945.662	
Previdenziali e assistenziali	2.567.486		2.663.155	
Altri debiti	4.897.330		4.335.499	
Ratei e risconti		25.123.458		25.848.971
TOTALE PASSIVITA'		198.134.864		204.290.582

In particolare, le immobilizzazioni ammontano a poco più di 49 milioni di euro, con un lieve incremento rispetto a fine 2017 (in cui erano pari a 47,8 milioni di euro) e sono costituite, in netta prevalenza, dalle materiali, pari a 47,8 milioni di euro (a fine 2017, 47,2 milioni), mentre poco rilevanti risultano quelle immateriali e le finanziarie.

In tale voce sono espone anche 7,258 milioni di euro a titolo di "immobilizzazioni in corso", riferite, in realtà, all'acquisto di materiale informatico (valorizzate in tale voce, in luogo delle "immobilizzazioni materiali", a causa di un disallineamento fra le scritture finanziarie e quelle patrimoniali).

L'attivo circolante ammonta ad euro 155 milioni, in sensibile incremento rispetto ai 150 milioni del 2017, dovuto, in particolare, all'aumento dei crediti (residui attivi), il cui importo, a fine 2018, è stato di euro 17 milioni, a fronte degli 11 del 2017. Le disponibilità liquide, invece, risultano sostanzialmente stabili (138,9 milioni di euro a fine 2017; 137,3 milioni a fine 2018).

Il patrimonio netto cresce fino a 127 milioni di euro, a fronte dei 125 milioni di fine 2017, in particolare in ragione del positivo risultato registrato nel conto economico 2018, pari come già visto, a poco più di 2 milioni di euro.

Il passivo dello stato patrimoniale non riporta alcun importo a titolo di "*fondo per rischi e oneri*", mentre espone 1,38 milioni di euro a titolo di "*altri fondi*". Si tratta, come detto, di un fondo svalutazione crediti riferito a due progetti di ricerca non ancora oggetto di rendicontazione (al MIUR ed alla Regione Campania), successivamente integrato, a copertura di altri residui attivi, per euro 202.158 in sede di destinazione dell'avanzo non vincolato 2018 (delibera CdA n. 52 del 23 luglio 2019).

I debiti complessivi risultano in lieve crescita (da 18,4 a 19,3 milioni di euro).

Si rileva che l'importo di questi ultimi non collima con i residui passivi del conto finanziario (pari, come visto, a 15,26 milioni di euro). In modo analogo, i crediti risultano esposti, nello stato patrimoniale, per 17,89 milioni di euro, mentre i residui attivi del rendiconto ammontano a 24,79 milioni. Si tratta di discrasie che rendono necessaria la prosecuzione delle azioni tese a integrare le scritture finanziarie ed economico patrimoniali, rendendone coerenti gli esiti.

All'interno della macro-voce aumentano, in particolare, i debiti da finanziamento (da 3,6 a 4,7 milioni di euro), derivanti dall'attivazione, già indicata, nel 2018, di un mutuo contratto in precedenza con Cassa Depositi e Prestiti.

Risultano in lieve diminuzione quelli verso fornitori (da 3,9 a 3,7 milioni di euro) e sostanzialmente stabili quelli tributari e verso istituti previdenziali. In diminuzione anche gli "*altri debiti*" (da 4,8 a 4,3 milioni di euro), voce indistinta, alimentata, come tutte quelle patrimoniali, dalle scritture finanziarie, che, al momento, l'Istituto riferisce essere in fase di revisione per consentirne l'allineamento).

7.6.1 Il patrimonio immobiliare

L'INAF dispone, a vario titolo, di un patrimonio immobiliare vasto ed eterogeneo. L'attuale struttura organizzativa è, infatti, articolata in sedici "*Strutture di Ricerca*", dislocate sull'intero territorio nazionale. A queste si aggiungono la sede dell'*Amministrazione Centrale*, in Roma, ed alcune "*Stazioni Osservative*", dislocate sia in Europa che in paesi extraeuropei.

Nel corso degli ultimi anni è stato, peraltro, avviato un processo di riorganizzazione delle "*Strutture di ricerca*", con positive ricadute, sia sotto il profilo logistico, organizzativo e funzionale che sotto quello del contenimento della spesa. Nell'ambito di tale processo, con delibera n. 78 del 25 luglio 2017, il Consiglio di amministrazione ha avviato le procedure per l'accorpamento dell'*Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica di Bologna* e dell'*Osservatorio Astronomico di Bologna*, pienamente operativo a decorrere dal 1° gennaio 2018, con la costituzione dell'*Osservatorio di Astrofisica e Scienza dello Spazio di Bologna*.

Sempre limitando l'analisi all'arco temporale oggetto di osservazione nel presente referto, è stato perfezionato, in data 22 novembre 2018, un nuovo accordo tra l'INAF ed il CNR per rinnovare i contratti di comodato degli immobili presenti nelle "*Aree di Ricerca*" di Bologna, Tor Vergata (Roma) e Milano e di quelli ubicati nelle "*Stazioni Osservative*" di Medicina (BO) e di Noto (SR), propedeutici al successivo passaggio in proprietà all'Istituto, previsto per il 2019, ma al momento non ancora intervenuto (il contratto di comodato è stato rinnovato fino al 22 novembre 2020).

Ai fini del censimento, della registrazione inventariale e della corretta gestione del patrimonio immobiliare, detenuto a qualunque altro titolo, la Direzione generale aveva istituito, con determina n. 154 del 5 luglio 2017, un apposito tavolo tecnico interno, con il compito di effettuare una analitica ricognizione, le cui competenze sono state ampliate e rese stabili dalla successiva determina direttoriale n. 263 del 12 ottobre 2018.

In particolare, alla struttura in parola è stato affidato il compito di verificare ed integrare i dati inseriti nel "*Quadro riassuntivo*" del patrimonio immobiliare dell'Ente, quantificare il valore dei beni proprietà, acquisire un software che consenta di ottimizzarne la gestione.

A tal fine, è stato preliminarmente definito un programma di azioni, suddiviso per fasi.

Nel corso della seconda di queste, il Tavolo tecnico ha raccolto e implementato tutti i dati e le informazioni che riguardano il patrimonio immobiliare in un unico "*Quadro riassuntivo*",

suddiviso per "Strutture di Ricerca", in cui sono riportati, in modo analitico, tutti i dati che riguardano le pertinenti unità immobiliari.

Sulla base delle informazioni raccolte è stato possibile eseguire un primo calcolo del "*valore catastale rivalutato*" degli immobili che concorrono alla formazione del patrimonio dell'Ente, che, in base al titolo d'uso degli stessi, è il seguente:

- euro 77.543.179, per gli immobili di proprietà del Demanio (54,66 per cento);
- euro 51.007.979, per gli immobili di proprietà del CNR (35,95 per cento);
- euro 10.512.805, per gli immobili di proprietà INAF (7,41 per cento);
- euro 1.926.473, per gli immobili di proprietà universitaria (1,36 per cento);
- euro 877.703, per altri immobili utilizzati dall'INAF a vario titolo (0,62 per cento).

I dati esposti non concordano, tuttavia, con quelli riportati nello stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, che, come visto in precedenza, espone immobilizzazioni materiali per un totale di 47,984 milioni di euro, di cui 4,641 a titolo di beni demaniali, 31,023 a titolo di immobili non demaniali, 7,258 per immobilizzazioni in corso e 5,060 per immobilizzazioni acquisite tramite contratti di *leasing* finanziario.

Il progetto prima descritto prevede, altresì, la revisione di inventario e la definizione del valore attuale degli immobili, attività per le quali è stato conferito, nel 2019, un incarico ad un professionista esterno, al fine di redigere apposite perizie di stima. Queste ultime sono state presentate in data 15 maggio 2019, ed evidenziano il valore venale, sia ai fini inventariali che assicurativi, dei beni immobili (terreni e fabbricati) delle strutture territoriali di cui l'INAF è proprietario, come di seguito elencati.

Tabella 15 - Revisione inventario - perizie di stima

		Valore ai fini inventariali	Valore ai fini assicurativi
Osservatorio Astrofisico di Torino	Pino Torinese (TO)	5.080.800	5.492.900
Osservatorio Astronomico di Padova	Asiago (VI)	2.876.450	3.973.300
Osservatorio Astronomico di Palermo	Palermo (PA)	109.500	3.257.200
Osservatorio di Astrofisica e Scienza dello spazio	Bologna (BO)	6.569.500	6.639.300
Osservatorio Astronomico di Trieste	Trieste (via Tiepolo 13)	2.089.500	3.033.600
Osservatorio Astronomico di Trieste	Trieste (via Bazzoni 2)	3.409.300	3.638.800
Osservatorio Astronomico di Trieste	Trieste, Basovizza	3.478.800	4.164.900
Osservatorio Astronomico d'Abruzzo	Teramo	2.291.100	2.933.900
Totale		25.864.950	33.133.900

Attualmente, il professionista incaricato, sempre con il supporto del Tavolo tecnico interno, ha avviato la redazione delle perizie di stima dei beni immobili che l'Ente utilizza ad altro titolo (locazione, comodato, concessione in uso, detenzione qualificata), per la definizione del loro valore venale, sia ai fini inventariali che ai fini assicurativi.

7.7 L'indicatore di tempestività dei pagamenti

L'art. 41 del d.l. 24 aprile 2014 n. 66, convertito dalla l. 23 giugno 2014, n. 89, ha introdotto l'obbligo, a partire dall'esercizio 2014, di allegare al rendiconto consuntivo un prospetto attestante l'importo dei pagamenti effettuati oltre i termini prescritti dal d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, nonché l'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti, di cui all'articolo 33 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33. Le indicazioni tecnico-operative in merito a tale adempimento sono contenute nel DPCM del 22 settembre 2014, nonché nelle circolari MEF n. 3 del 14 gennaio 2015 e n. 22 del 22 luglio 2015.

Nell'esercizio 2018 l'indicatore di tempestività dei pagamenti mostra un valore medio ponderato di -2,98 (palesante un anticipo di circa 3 giorni, in media, rispetto ai 30 prescritti, in via ordinaria, dalla legge), mentre il valore dei pagamenti eseguiti in ritardo rispetto ai tempi massimi prestabiliti è stato pari a euro 3.599.927 (il prospetto non riporta, tuttavia, l'ammontare complessivo di riferimento, che, in base all'interlocuzione intercorsa, è risultato pari a euro 59.781.886). Il documento evidenzia come il cospicuo numero dei pagamenti effettuati oltre il termine massimo prestabilito derivi, in prevalenza, da motivazioni indipendenti dalla volontà dell'Amministrazione (necessità di ottenere chiarimenti, rettifiche, etc.) e che, al fine di ridurre i tempi, oltre all'adozione del registro delle fatture (imposto dall'art. 66 del citato d.l. n. 66 del 2014), sono state emanate varie circolari finalizzate a sensibilizzare il personale di tutte le strutture dell'INAF, centrali e territoriali.

Il Collegio dei revisori, nel verbale n. 18/2019, ha rilevato come l'indicatore in esame sia stato elaborato usando i dati estrapolati dal sistema informativo interno di contabilità e non tramite la piattaforma per la certificazione dei crediti commerciali, come prescritto dall'art. 1, comma 861, della l. n. 145 del 2018 (criticità poi superata nel corso del 2019).

8. LE PRINCIPALI SITUAZIONI OGGETTI DI CONTENZIOSO

8.1 Crediti per maturato TFR verso CNR

La Nota integrativa al bilancio 2018 ricorda, come già accennato in precedenza, come l'INAF vanti ingenti crediti nei confronti del CNR (di recente quantificati con maggiore precisione), che non ha provveduto a trasferire le risorse, a suo tempo accantonate a titolo di TFR/TFS, maturate dal personale transitato nei ruoli dell'Istituto il 1° gennaio 2005.

Al riguardo, la Nota integrativa precisa che il CNR, oltre a non aver corrisposto tali risorse, non ha comunicato la complessiva consistenza del fondo maturato, dai dipendenti trasferiti, fino al 31 dicembre 2004 (fattore che ha suggerito all'INAF di non iscrivere, sinora, un credito a bilancio).

Il medesimo CNR, tuttavia, rimborsa le spese relative al TFR/TFS solo al termine dell'anno nel quale vengono sostenute (a titolo di anticipazione) dall'INAF.

La Nota integrativa citata riferisce, altresì, che, nonostante i ripetuti, formali, solleciti della Direzione generale e le numerose riunioni dei tavoli tecnici congiunti all'uopo costituiti, non sono stati raggiunti risultati apprezzabili (motivo per il quale vengono prospettate iniziative anche di tipo giurisdizionale), a distanza ormai di tredici anni (in quel momento) dall'avvenuto trasferimento.

Nello specifico, nel 2018, si è tenuto un incontro, nel quale è stato definito un accordo di massima che prevede l'impegno, da parte del CNR, a comunicare formalmente i dati necessari per consentire all'INAF di iscrivere nel proprio bilancio gli accantonamenti annuali a titolo di TFR/TFS per il personale a suo tempo transitato.

Il problema è stato evidenziato anche nella precedente Relazione redatta da questa Sezione di controllo, in cui, dopo aver evidenziato come il CNR abbia effettivamente trasferito all'INAF, nel 2017, le risorse necessarie per pagare le indennità di anzianità del personale cessato nel 2016, pari a euro 210.193 (per inciso, nel 2018, oggetto di esame in questa sede, euro 289.111), ha rilevato come l'indeterminatezza del preciso importo dei crediti e dei debiti intercorrenti tra i due enti contribuisce a non rendere affidabili, sul punto, i dati di bilancio dell'INAF. In particolare, era parso necessario chiarire l'effettivo ammontare della situazione debitoria del CNR nei confronti dell'INAF, in relazione alle unità di personale ancora in servizio, dando attuazione all'accordo quadro stipulato dai due enti il 31 marzo 2005, nonché agli accordi

specifici successivi, al fine di assicurare una corretta programmazione delle spese nei prossimi esercizi ed evitare l'emersione di sopravvenienze passive.

Di recente, il Collegio dei revisori, nel verbale n. 28 del 21 febbraio 2020, è tornato sulla problematica, prendendo atto della nota del 20 febbraio 2020, con la quale il CNR ha proposto le modalità di definizione della questione in esame, al momento al vaglio degli organi di amministrazione dell'INAF. La nota CNR in parola riporta, analiticamente, tutti i prospetti del personale cessato dal servizio dal 2005 al 2019, nonché l'importo del montante del trattamento di fine rapporto trasferito dall'INAF nei medesimi esercizi (o meglio, in quelli in cui vi è stata cessazione di dipendenti ex CNR), da ultimo, per il 2020, pari a euro 454.321 (oltre a due congruagli riferiti ad anni precedenti). Pertanto, al momento, il credito vantato dall'INAF nei confronti del CNR, in base all'elenco prodotto da quest'ultimo, per le 162 unità di personale ancora in servizio³⁵, risulta pari a euro 5.007.599, di cui euro 4.585.701 per le n. 92 unità in regime di TFS (assunte fino al 31 dicembre 2000) ed euro 421.898 per le 72 unità in regime di TFR (assunte dopo il 1° gennaio 2001).

8.2 Crediti verso INPS, gestione ex INPDAP

Analoghe problematiche permangono, sempre in base a quanto riportato nella Nota integrativa 2018, con riguardo ai crediti vantati dall'INAF nei confronti dell'INPS, gestione ex INPDAP. Infatti, a decorrere dal 1° gennaio 2006, per effetto del passaggio del personale contrattualizzato, in quel momento in servizio presso l'INAF, al comparto degli enti di ricerca, è cessata l'iscrizione del ridetto personale (con esclusione di quello inquadrato nella qualifica di "astronomo", che ha mantenuto il regime di diritto pubblico), alla cassa previdenziale ex ENPAS, gestita dall'ex INPDAP (poi confluito in INPS).

L'INAF, in proposito, riferisce che l'ex INPDAP avrebbe comunicato tale circostanza solo nel 2009, salvo ritenere il personale in parola sprovvisto di copertura sin dal momento del passaggio al nuovo comparto, avvenuto appunto dal 1° gennaio 2016). Pertanto, l'INAF ha curato direttamente la gestione e l'erogazione del trattamento di fine rapporto (per i dipendenti assunti dal 2001) e di quello di fine servizio (per i dipendenti quali assunti prima del 2001), continuando, tuttavia, anche per l'arco temporale 2006-2009 a versare i contributi alla gestione ex INPDAP.

³⁵ In base ai dati comunicati dall'INAF, in sede di interlocuzione istruttoria, le unità di personale transitate a suo tempo dal CNR e ancora in servizio alla data del 31 dicembre 2019 sarebbero 154 (al 31 dicembre 2018 erano 167).

A decorrere dal 2010 (primo esercizio successivo alla comunicazione di non iscrizione, effettuata dall'INPDAP nella seconda metà del 2009), l'INAF ha gestito direttamente i due menzionati trattamenti di fine servizio, richiedendo, contestualmente, all'ex INPDAP, il montante dei contributi accantonati, per le unità di personale confluite nel comparto degli enti e delle istituzioni di ricerca, nel periodo compreso tra la loro assunzione ed il 30 dicembre 2005.

L'importo dei contributi versati a suo tempo alla gestione ex INPDAP, oggi confluita in INPS, è stato stimato in euro 4.581.955 (come da nota del 21 aprile 2017, a firma del Direttore generale dell'Istituto, recante, altresì, diffida ad adempiere e costituzione in mora). In seguito, al fine di pervenire al recupero di tali contributi, è stato istituito un apposito tavolo tecnico congiunto INAF-INPS che sta procedendo alle necessarie, e complesse, denunce contributive rettificative, che, una volta completate, dovrebbero far emergere, nelle rispettive contabilità, l'importo preciso del credito vantato dall'INAF.

Anche su tale questione è intervenuto di recente il Collegio dei revisori dei conti (verbali n. 12 del 28 marzo 2019 e n. 20 del 10 settembre 2019) che ha sottolineato la necessità di procedere tempestivamente agli adempimenti richiesti dall'INPS nell'ambito del Tavolo tecnico, la cui ultima riunione risalirebbe al 14 giugno 2017.

Nell'occasione, sono emerse altre discrasie in ordine ai versamenti di contributi previdenziali, in particolare per le ritenute figurative ed il recupero di crediti per erronei versamenti in eccesso, anche risalenti nel tempo (2014), per le quali sono stati manifestate, dagli uffici competenti, difficoltà di interlocuzione con i competenti uffici dell'INPS.

Appare, pertanto, necessario, ad avviso di questa Corte, proseguire le azioni tese al recupero dei crediti suddetti ovvero, in alternativa, previa autorizzazione dei ministeri vigilanti, procedere alle dovute cancellazioni o compensazioni, al fine di rendere il bilancio maggiormente affidabile.

Da ultimo, il Collegio dei revisori, nel recente verbale n. 28 del 21 febbraio 2020, preso atto dei ritardi nella conclusione del processo di definizione del preciso importo, da parte del tavolo tecnico congiunto INAF-INPS, ha ritenuto necessario, al fine di garantire i futuri equilibri di bilancio, accantonare a fondo rischi l'importo integrale del credito vantato nei confronti dell'INPS.

In precedenza, il CdA dell'INAF, con delibera n. 85 del 26 novembre 2019, aveva accantonato a fondo svalutazione crediti l'importo di euro 1.350.000, pari a circa il 30 per cento del credito

in esame, mentre non ha ritenuto di procedere ad un accantonamento integrale (salvo rivalutare la questione in sede di approvazione del rendiconto 2019), in quanto il credito sarebbe riconosciuto dall'INPS, ma necessitante di precisa quantificazione (per le motivazioni esplicitate, anche di recente, dal Direttore generale, nella nota n. 1971 del 4 marzo 2020).

8.3 Il credito verso i precedenti amministratori

L'INAF vanta un credito, nei confronti del presidente e dei componenti del Consiglio di amministrazione in carica nel periodo compreso tra il 2005 ed il 2007, pari a circa trecentomila euro, a titolo di indennità percepite per un importo superiore a quello a cui avevano diritto.

Avverso i provvedimenti di recupero delle somme indebitamente corrisposte, i titolari dei predetti incarichi hanno proposto ricorso innanzi al TAR del Lazio, che ha, in primo luogo, rigettato le istanze cautelari presentate, con ordinanze, invece, annullate dal Consiglio di Stato, che ha disposto la sospensione della esecutività dei provvedimenti citati.

Con sentenze n. 8230 del 19 luglio 2018, e n. 8789 del 6 agosto 2018, il TAR del Lazio, ha, nel merito, rigettato i ricorsi. La Direzione generale ha, comunque, avviato, per il tramite del Servizio affari legali e contenzioso, le procedure di recupero delle somme indebitamente corrisposte.